



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-53.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

Tutti i Santi – 1° Novembre 2023

Prima lettura - Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo - Ap 7,2-4.9-14

Io, Giovanni, vidi salire dall'oriente un altro angelo, con il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli, ai quali era stato concesso di devastare la terra e il mare: «Non devastate la terra né il mare né le piante, finché non avremo impresso il sigillo sulla fronte dei servi del nostro Dio». E udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: centoquarantaquattromila segnati, provenienti da ogni tribù dei figli d'Israele. Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all'Agnello». E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio dicendo: «Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen». Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: «Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?». Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello».

Salmo Responsoriale - Dal Sal 23 (24) - Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore.

Del Signore è la terra e quanto contiene: il mondo, con i suoi abitanti. È lui che l'ha fondato sui mari e sui fiumi l'ha stabilito.

Chi potrà salire il monte del Signore? Chi potrà stare nel suo luogo santo? Chi ha mani innocenti e cuore puro, chi non si rivolge agli idoli.

Egli otterrà benedizione dal Signore, giustizia da Dio sua salvezza. Ecco la generazione che lo cerca, che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

Seconda Lettura - Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo - 1Gv 3,1-3

Carissimi, vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui. Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro.

Vangelo - Dal Vangelo secondo Matteo - Mt 5,1-12a

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

La festa dei Santi e la commemorazione dei defunti nascono da un bisogno di comunione con i nostri morti. Tutti noi abbiamo bisogno di restare in comunione, in ascolto delle persone che abbiamo amato, con le quali abbiamo condiviso la vita, quelle persone che hanno fatto parte di noi stessi, che vivono nel mistero e nell'oscurità perché pensiamo di sapere esattamente quello che sarà il futuro di Dio, almeno questa è la pretesa delle religioni, ma in realtà il futuro di Dio appartiene solo a Lui. Quindi, anche per noi, quando arriverà il momento dell'Apocalisse, che significa svelamento, e Dio toglierà il velo dal Suo volto e noi rimarremo vivi, solo in quel momento sapremo qual è la nostra sorte e quella di coloro che abbiamo amato e che ci hanno preceduti. Noi tutti, bene o male, abbiamo un po' paura della morte. Oggi, la morte viene occultata, non fa più parte della vita, sembra quasi una realtà da cui difendersi e, invece, dal momento che nasciamo sappiamo già che dovremo morire. Dovremmo guardare bene in faccia la realtà della morte perché più riflettiamo sulla morte e più la morte ci aiuta a vivere con saggezza cercando di scegliere, nella vita, ciò che è assoluto e non ciò che è relativo. Dobbiamo dirci con coraggio e forza la verità sulla nostra morte, riscoprendo il carattere provvisorio ed effimero della vita. Oggi, si pensa di essere immortali: tutto si consuma qui, adesso e subito, non c'è nessuna speranza e nessuna prospettiva per il futuro, invece, volenti o nolenti siamo, su questa terra, di passaggio. La nostra patria non è il pianeta che ci ospita, ma va ben oltre la nostra esperienza terrena. Questo lo sperimentiamo soprattutto nel momento della malattia, della sofferenza, quando muore qualche persona cara, siamo messi di fronte al nostro limite, alla nostra provvisorietà. La fede guarda aldilà del muro di tenebra. Non sappiamo neppure chi siamo, cerchiamo noi stessi, facciamo fatica a capire in profondità anche quello che siamo ancor più difficile è conoscere quello che saremo. Non ha nessun senso abbandonarsi all'immaginazione per quello che riguarda il nostro futuro, restano tutte immaginazioni consolatorie, ma che non rispondono alla realtà del futuro di Dio. Abbiamo ascoltato dal Libro dell'Apocalisse: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello». I santi sono coloro che sono passati nella grande tribolazione, che è la vita, perché non sempre la vita è spensieratezza, gioia, ma molto spesso diventa tremenda, una vita che ci fa soffrire, non solo a livello individuale ma anche come collettività, come nazione, come mondo, pensiamo solo alla realtà tremenda che stiamo vivendo, quanta sofferenza, quante lacrime, quanti morti, quanta cattiveria c'è all'interno della vita degli esseri umani. Questa immensa folla, di cui abbiamo sentito parlare nel Libro dell'Apocalisse, si ricongiunge alla folla delle Beatitudini che abbiamo ascoltato dal Vangelo di Matteo. Le due folle sono la stessa realtà, è quella degli umili, dei miti, dei poveri, di quelli che hanno fame e sete della giustizia, dei misericordiosi, dei puri di cuore, degli operatori di pace, dei perseguitati a causa della giustizia. È la folla immensa della gente anonima che non lascerà traccia sui libri di storia, ma è la gente anonima che costruisce il mondo, la storia, non sono i potenti della terra, ma gli umili i nascosti, i poveri. «Beati i poveri in spirito». Beati coloro che non sono integrati nella menzogna, nella violenza di questo mondo che guasta, anche, i desideri profondi del nostro cuore. La prima Beatitudine è quella che fonda, dà senso e significato a tutte le altre Beatitudini che dobbiamo leggere nella prospettiva della prima: «Beati i poveri in spirito». I poveri in spirito sono coloro che vivono con altre logiche, vedono il mondo con altri occhi. Nel Vangelo c'è l'esigenza che l'uomo riponga la sua beatitudine, serenità, felicità non dove la ripone il mondo, sempre più menzognero, prepotente e disumano. Oggi, abbiamo un tremendo bisogno di uomini e

donne capaci di portare altre logiche, un altro modo di vivere, che abbiano altre prospettive: purtroppo, quelle attuali stanno diventando sempre più disumane, menzognere, prepotenti, arroganti e violente. Abbiamo bisogno di questa moltitudine immensa che nessuno poteva contare di ogni nazione, tribù, popolo e lingua; abbiamo bisogno di gente semplice che sappia scegliere gli assoluti della vita; abbiamo bisogno di gente umile che sappia dare significato profondo al nostro breve pellegrinaggio sulla terra. La prima povertà è l'accettazione della morte e del limite. In fondo, la morte ci dice quanto siamo insensati quando cerchiamo di fare della nostra vita una corsa affannosa verso l'accumulo e le cose. Nudi siamo nati e nudi moriremo! Nell'aldilà non ci porteremo nulla se non la nostra capacità di aver amato e progettato la vita nell'unico grande tesoro che è quello dell'amore. L'accettazione del limite e della morte ci aiuta ad arrivare alla sapienza del cuore, a scegliere sempre e solo quello che vale nella nostra esistenza e a metterci in comunione con i defunti e i santi senza nessuna consolazione di risposta. È, come dicevo prima, la nostra curiosità di sapere che cosa ci sarà nell'aldilà. Non cerchiamo queste consolazioni, ma affidiamoci all'amore, alla misericordia, alla bontà di Dio. Chi sono i santi? I separati. Santità vuol dire separatezza e il Separato per eccellenza è Dio, il Santo dei Santi, sono i separati dalla menzogna di questo mondo. È così difficile, nella vita, percorrere cammini di senso, di verità, di amore. Sembra quasi che la verità ci faccia paura: siamo molto più vicini alla menzogna, all'ombra, anziché allo splendore della verità. Solo quest'ultima, dice l'apostolo Giovanni, ci renderà autentici e finalmente liberi. Essere il popolo delle Beatitudini vuol dire essere in comunione con i santi e con tutti coloro che in questo mondo sono vissuti come: poveri, afflitti, puri di cuore, pacifici. L'amore per i poveri è l'espressione di una maniera conoscitiva del mondo, che dobbiamo conoscere mediante la vita sofferta di coloro che non contano, sono considerati scarti. La strada della conoscenza passa attraverso la loro vita, perché la loro povertà ci porta alla verità e all'essenza dell'essere. Le altre strade ci portano allo stordimento, alla superficialità, all'emblema della nostra società, l'immagine, invece un povero, un afflitto, un mite ci aiuta ad andare alla radice della vita e dell'essere, senza lasciarci sedurre dalla cultura del mondo e da ciò che splende, ma da ciò che è nascosto. Se siamo ancora qui, oggi, è perché c'è una moltitudine immensa di uomini e donne che sanno dare senso autentico alla vita e costruiscono la vita secondo progetti d'amore e non secondo progetti di prepotenza, di violenza e di guerra. È questa moltitudine che tiene in piedi il mondo che, per fortuna, non è fatto di gente malvagia (in minoranza), ma di gente buona, semplice, che ha messo al centro della sua vita il progetto e la prospettiva dell'amore. Per questo siamo salvi. Per questo siamo ancora vivi. Per questo il mondo non è stato ancora distrutto. Ecco chi sono i santi! Dobbiamo affidarci non a quello che è possibile, ma a quello che è impossibile. L'angelo Gabriele disse a Maria: «Nulla è impossibile a Dio» (Lc 1:37). E pensare che nulla è impossibile a Dio si arriva solo attraverso una fede grande, forte, coraggiosa. Se tutto è possibile a Dio, allora, anche noi entreremo nei cimiteri, come faremo in questi giorni, senza disperazione nel cuore. Se nulla è impossibile a Dio, allora, anche in noi nascerà la speranza, la fede in un futuro possibile, che non sarà più un'illusione, una pia consolazione, ma una certezza che nasce dalla profonda convinzione della nostra coscienza. Noi non conosciamo che cos'è l'immortalità, ma sappiamo che Dio dà vita ai morti perché ha risuscitato Suo Figlio dalla morte. Questo è il nucleo centrale della nostra fede: la risurrezione di Gesù Cristo da parte di Dio Suo Padre ed è questa risurrezione che ci aiuta a credere che con la morte non finirà tutto, l'ultima parola non sarà la morte, l'ultimo nostro destino

non sarà il cimitero, ma che siamo proiettati verso il futuro di Dio. Santità, che vuol dire separatezza, ci aiuti a essere separati dalle logiche di un mondo che sembra volere la morte e non la vita, cercare la distruzione non la costruzione e la difesa del pianeta che cerca di uccidere la vita invece che difenderla, per essere persone che credono a questa vita, al bene, all'amore, alla giustizia. Se siamo convinti di questo dobbiamo sempre pronti a pagare tutti i giorni il nostro credere. Il mondo va da tutt'altra parte, non è più capace di prospettive, di dare vita all'uomo. Affidiamoci all'intercessione dei santi e preghiamo i nostri fratelli e sorelle defunti, coloro che contemplan la beatitudine e lo splendore della vita, che hanno raggiunto la verità vera, che sono nella pace che Dio darà a ciascuno di noi se saremo capaci di fare scelte d'amore. Dico sempre, e termino, che il futuro di Dio è una grande festa, che nel futuro di Dio non ci sarà ancora una volta la divisione tra buoni e cattivi, giusti e ingiusti, peccatori e santi. Qualcuno mi obietta, ma se tutto è livellato, uguale per tutti, che senso ha vivere in un certo modo, invece che in un altro? Il problema non è questo, del merito o del castigo, del paradiso o dell'inferno, ma se Dio è amore, come dice l'apostolo Giovanni, per riconoscere l'amore che è Dio, dobbiamo percorrere strade di amore. Solo se percorriamo strade di amore, riusciremo a riconoscere l'amore che è Dio. Solo se avremo difeso la vita, riusciremo a credere in una vita futura. Coloro che hanno percorso strade di morte, di guerra, di violenza, di odio, di discriminazione, di divisione, non potranno riconoscere l'amore che è Dio. Non è più, quindi, una questione di giudizio, di condanna o di premio, ma è una scelta personale. Quando di fronte a Dio mi riconosco autore di morte o di odio, mi autoelimino da solo, non ci saranno inferni o castighi, ma avrò consumato tutto il potenziale della mia vita solo su questa terra e mi sarò precluso il futuro di Dio. L'unica strada resta sempre e solo quella dell'amore!

Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus:

97661540019

